

## Integrazione

### **ROBERTO HAMZA PICCARDO**

Originario di Imperia, è il segretario generale dell'Ucoij, l'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia, di cui è anche tra i fondatori. Si è avvicinato alla religione islamica, alla quale si è poi convertito, fin dal 1974, anno di un lungo viaggio nell'Africa Sahariana. Come segretario dell'UCOII ha presentato nel 1990 una bozza d'Intesa con lo Stato Italiano, e continua a lavorare a questo scopo. Ha fondato la casa editrice Al Hikma ("la Saggezza"), che traduce e pubblica testi religiosi islamici in italiano, tra cui la prima edizione del Corano per i musulmani di lingua italiana, nonché testi di storia e di lingua araba.

**In Europa, cultura occidentale e cultura islamica sono alla prova della convivenza. A volte scontrandosi. Accettare la laicità è condizione necessaria per l'integrazione?**

La convivenza tra queste culture è un dato storico. Ciclicamente dal Medioevo, l'Islam appare come presenza politica in una successione di fasi di scontro e di integrazione politica, commerciale e culturale. La laicità è una condizione necessaria se è intesa come un valore *super partes*, in base al quale le istituzioni garantiscono a tutti i cittadini, a prescindere dalla religione, diritti politici e culturali. Se invece diventa un'ideologia che impone determinati valori occidentali, come in Francia, si trasforma in un integralismo pesante e inaccettabile.

**La sfida dell'integrazione oggi si gioca soprattutto sui figli degli immigrati, la cosiddetta seconda generazione, i cittadini di domani. Come si vince questa sfida?**

Le seconde generazioni non hanno la possibilità di tornarsene a casa se non si trovano bene. Ormai la loro casa è dove vivono e il processo di integrazione deve essere considerato ineludibile. Alcuni, colpevolmente, tendono a considerare le minoranze come la causa di ogni male, con il rischio di esacerbare i toni ed emarginare questi giovani.

**La libertà è un valore esclusivo delle culture capitalistiche democratiche occidentali?**



La libertà è il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo. E' un'opportunità offerta a tutti e che molte volte gli uomini non sanno prendere, ma nessuno ne detiene il monopolio.

### **La fede religiosa può essere garante di una società libera?**

La religione in sé è solo uno strumento: se sopra ad essa non c'è una spiritualità forte che la guidi verso il giusto, può diventare uno strumento di imposizione e di negazione delle differenze. Da ogni parte deve esserci lo sforzo di vivere la religione in maniera comunitaria: non solo praticarla con il proprio gruppo, ma anche sviluppare un cammino comune con gli altri. Il dialogo interreligioso non deve essere soltanto quello tra vescovi e imam, ma deve avvenire nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, tra persone di religioni diverse ma che condividono le stesse esperienze di vita.

### **L'esportazione della democrazia può facilitare la risoluzione di conflitti tra diverse culture?**

La democrazia non è una cosa e non è esportabile: è un processo a cui è arrivata una certa parte del mondo attraverso tempo e sangue. Considerare la democrazia come un prodotto esportabile dimostra un'autoreferenzialità assoluta e prevaricante, che porta a violenza e ingiustizia. La democrazia è anche la forma di governo più simile a quello che l'Islam ci insegna: credo che ogni popolo potrà arrivare a forme diverse di democrazia, ammesso che la scelga autonomamente.

### **L'integrazione economica globale è auspicabile? È un bene o distrugge le economie dei Paesi in via di sviluppo?**

Se questa integrazione fosse il modo di dare ad ogni popolo la possibilità di svilupparsi sarebbe una cosa positiva. In realtà i poteri forti usano l'integrazione economica globale per accaparrarsi risorse e sfruttare le economie locali, riducendo l'indipendenza dei popoli e imponendo un tipo economia fortemente omologante. E' una delle forme di dittatura più violente e pericolose che l'umanità abbia concepito.

